

Il labirinto delle reti e il rebus dei controlli L'Italia fragile del gas

Condutture spesso datate che corrono sotto un territorio a rischio dissesto
Spetta ai Comuni segnalare pericoli o chiedere interventi di manutenzione

di Corrado Zunino

ROMA – Sotto le nostre metropoli, i Comuni più piccoli, corre una rete di distribuzione del gas lunga 265.920 chilometri: potrebbe coprire la lunghezza dell'Italia duecentoventi volte. Solo nel 2020 è cresciuta di 1.885 chilometri e la sua pericolosità è direttamente proporzionale al livello di rischio del territorio italiano, quindi è alta.

La rete è gestita da 194 società, grandi e piccole: trentaquattro in meno rispetto al 2003 grazie alle fusioni avvenute nel settore nei sette anni successivi, fusioni che sono state il naturale seguito di un processo di liberalizzazione del mercato in corso dal 1999. Un terzo delle aziende, va detto, è pubblico. In questo sistema di trasporto di metano alle case, la quota maggioritaria va proprio a Italgas, la società che gestisce le tubature esplose a Ravanusa, nell'Agrigentino. Hanno numeri importanti anche 2i, A2a, Hera. La rete all'ingrosso, quella che preleva dai bacini energetici nazionali o dalle grandi condotte estere il gas e lo porta al limite dei centri abitati, è organizzata, invece, da Snam. Sono altri 32.647 chilometri.

Questo dato, la quantità di metano che corre nei tubi a profondità minime, va messo, appunto, in rete, con quello del dissesto idrogeologico nel Paese che, da solo, conta i due terzi delle frane d'Europa: sono state 620.808 nel 2018, secondo il rapporto Ispra, sull'8 per cento del terri-

torio italiano. Ed è un quinto la superficie complessiva interessata dal pericolo frane. I comuni insediati in aree a dissesto, e qui il dato è del 2017, sono addirittura il 91 per cento con oltre tre milioni di famiglie residenti. Il 4 per cento degli edifici, e 83.000 tra industrie e manufatti di servizio, sono costruiti sopra porzioni a pericolosità elevata di frana. Per tutto questo il Piano nazionale di resilienza e ripresa ha previsto 15 miliardi di euro.

In Italia gli incidenti connessi alle tubature di gas non sono infrequenti. Undici segnalati nel 2019 (e 146 all'interno delle case, per gli impianti di riscaldamento difettosi). Un'inchiesta di *Report*, focalizzata su tre Comuni, Sabbioneta e Viadana nel Mantovano, Rivarolo del Re nel Cremonese, ha segnalato come la profondità della stesa dei tubi, prevista per legge tra i 60 e i 90 centimetri, spesso non è rispettata. A Rivarolo il sindaco ha denunciato come dei ventisette chilometri di rete esistenti, tra il 35 e il 50 per cento non era «conforme».

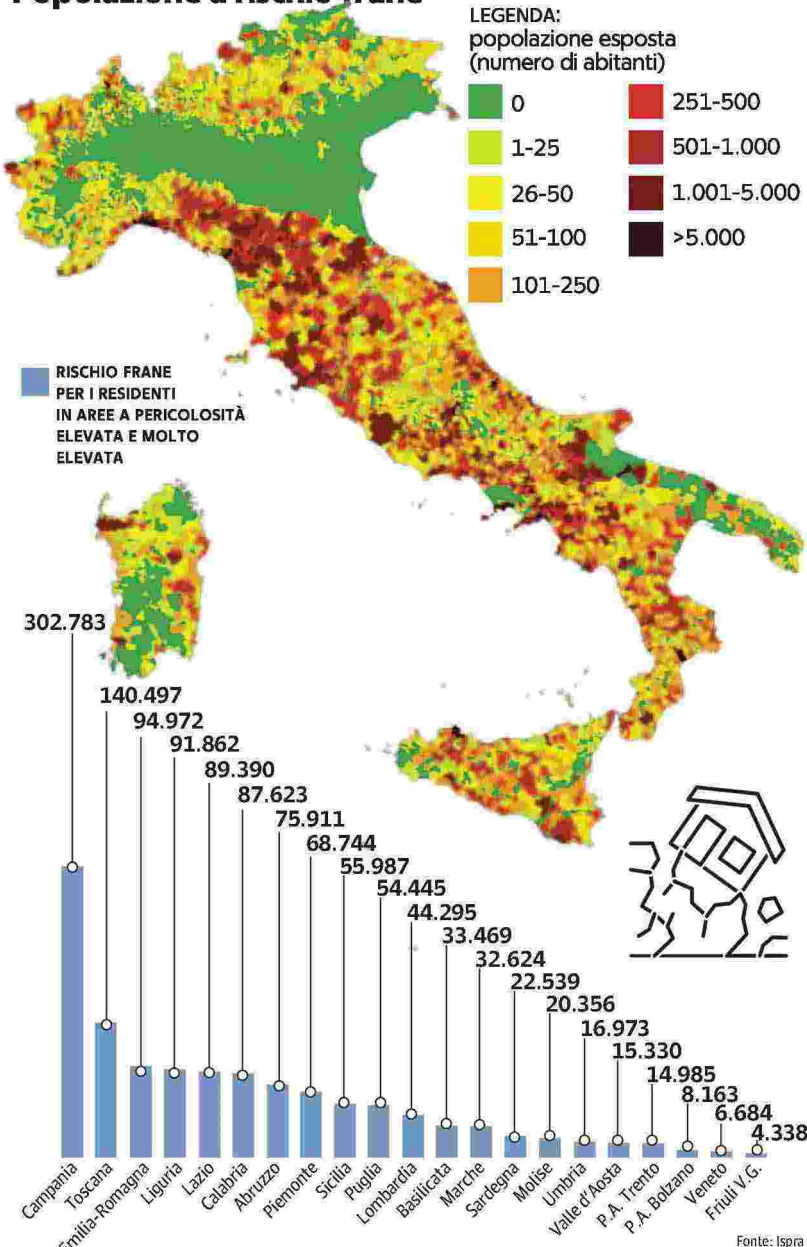
In questi giorni l'intervento del sindaco di Fortunago, nell'Oltrepò pavese, ha evitato esiti disastrosi. Un vasto dissesto all'inizio del paese, causato dalla pioggia e dalla neve dello scorso gennaio, ha messo in pericolo la linea di media tensione del gas metano (e quella dell'energia elettrica, la fibra ottica, l'acquedotto, le fogne). Dopo i sondaggi affidati a ingegneri e geologi della commissione Grandi rischi, il sindaco Pier Achille Lanfranchi ha fatto aprire il cantiere e mettere in sicurezza il sistema.

Già, i Comuni sono decisivi nella prevenzione dei danni da metano. Non esiste un ente nazionale – sia ministeriale, sia l'autorità per la sicurezza nel trasporto – che abbia in mano una mappa del rischio gas. Non esiste, di conseguenza, una mappa nazionale. Come spiega il direttore generale del Comitato italiano gas, Stefano Cagnoli: «L'evidenza di eventuali pericoli nella posa delle tubature deve essere segnalata o contestata dai Comuni».

Italgas, il gestore di Ravanusa, assicura di possedere «una conoscenza precisa del territorio» in cui lavora, ma poi invia una nota in cui rimanda ai Comuni ogni responsabilità su rischi e manutenzione: «In fase di costruzione di una nuova rete, la progettazione deve tener conto di eventuali fenomeni di dissesti idrogeologici. In quel caso l'amministrazione comunale può rigettare la richiesta o accoglierla con prescrizioni. Nel corso della vita di un'infrastruttura, è l'amministrazione comunale a sovrintendere la cura del territorio e a informare tempestivamente gli enti gestori in caso di eventi che possano compromettere l'integrità dell'infrastruttura stessa».

Carlo Giavarini, già direttore del Dipartimento di ingegneria della Sapienza, dice: «È sufficiente la combinazione di due fattori perché ci sia un'esplosione di quella portata, ma è una combinazione rara: il gas deve raggiungere un livello di concentrazione tra il 5 e il 15 per cento all'interno di un ambiente chiuso, dopodiché anche una microscintilla può scatenare l'inferno». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Popolazione a rischio frane



I dati

La distribuzione

265.920

La rete

La distribuzione di gas naturale in Italia avviene attraverso 265.920 chilometri di rete, 1.885 in più rispetto al 2019. A questi vanno aggiunti altri 32.647 km, di rete all'ingrosso, che si connette anche con l'estero ed è quasi del tutto gestita con Snam

194

Le società

Che si occupano di distribuzione del gas; un numero in calo a causa delle fusioni. Un terzo sono pubbliche. La quota di mercato maggiore fa capo a Italgas ma hanno quote significative anche 2i, A2A ed Hera

157

Gli incidenti

Sono quelli avvenuti nel 2019 (ultimo dato disponibile), di cui 16 mortali e 53 con esplosione. La gran parte in ambito domestico e solo 11 alla rete di distribuzione. Nell'anno dell'ultima rilevazione sono stati 308 i feriti e 23 i morti



*Non esiste una mappa nazionale del rischio
"È raro, ma basta una microscintilla per scatenare l'inferno"*